

# Finanziaria da 20 miliardi: Berlusconi ha paura e ha già pronta la fiducia

Tremonti: «Ma quali tagli, sono risparmi». Resta l'Irap Salvati i miliardari, Confindustria tace (e acconsente?)

di Bianca Di Giovanni / Roma

**DUE PEZZI** Dunque, ok? Per Gianni Alemanno «non si farà neanche nel maxi emendamento». Vedremo. Quello che è certo fin da ora è che sulla Finanziaria si chiederà la fiducia, visto che il Consiglio dei ministri ha concesso la delega a chiederla ai due vice

premier Tremonti e Gianfranco Fini. Non era mai successo che fosse annunciata così presto: è già blindatura.

**I numeri** La manovra complessiva è di 20 miliardi di euro: 11,5 miliardi di rappresentano la correzione del deficit (manovra netta) richiesta da Bruxelles, pari allo 0,8% del Pil. Altri 4,5 miliardi sono destinati a cosiddette «spese incompressibili», come il rinnovo dei contratti del pubblico impiego o il rifinanziamento del bonus per l'autotrasporto. Ma a giudicare dalla prime indiscrezioni i rinnovi contrattuali considerati corrispondono a circa la metà di quanto chiedono i sindacati. Infine, 4 miliardi saranno destinati allo sviluppo e alle politiche per la famiglia, che però saranno definite in Parlamento. Tremonti preferisce rivelare subito il numero di ore in cui è riuscito a scrivere la legge. «Un atto che è stato fatto in 80 ore e che è stato deciso in 4 ore, forse anche meno», ha detto. Un record? È una gara?

**Non chiamateli tagli.** Agli enti locali si «chiedono» 3 miliardi. «Ma la spesa sociale non sarà toccata», dichiara il ministro - si riduce in misura di 3 miliardi la spesa intermedia cioè auto blu, consulenze, costi della politica, costi amministrativi. Chi per propaganda dice che sarà toccata lo fa per lucrare non so quale rendita politica». Si sa benissimo che né dalle auto blu (eliminate ad ogni finanziaria) né dalle consulenze si avranno quei 3 miliardi. Chissà qui chi vuole lucrare... Sui 6 miliardi tagliati dal bilancio pubblico l'atmosfera diventa surreale. Tremonti lo ha definito un «intervento simmetrico per i governi locali», mentre Silvio Berlusconi si è augurato che i cittadini siano contenti della misura, visto che «sono loro che risparmiamo. Il nostro concetto è far costare meno lo stato ai cittadini». Il premier è entusiasta, visto che non c'è «il paventato (da chi? da lui?) aumento delle rendite finanziarie». Cosa dice l'Udc che lo aveva chiesto a Siniscalco?

**L'inganno su sanità e pubblico impiego** Anche in questo caso non si tratta di tagli ma di «risparmi sulla dinamica di spesa». Cioè? Per legge (sottolineiamo: legge) il fondo sanitario dovrebbe passare da 90 a 95 miliardi: invece passerà a 93 (anzi, a 91, perché 2 saranno destinati alla riduzione delle file d'attesa). Il fatto è che 95 miliardi sono il costo del livello minimo di assistenza adeguato ai «prezzi» del 2006. Se saranno garantiti solo 93 miliardi, nei fatti è un taglio di due miliardi. Ma non si può dire. Stesso meccanismo per il pubblico impiego, a cui si sottrae un miliardo. Così in tutto si arriva a 12 miliardi ricavati dal «dimagrimento» dello Stato. Tutte le istituzioni e gli organismi pubblici (Authority di controllo incluse, alla faccia della tutela del risparmio), oltre che gli esponenti politici sono chiamati a drastiche riduzioni di spesa. Resta la tassa sul tubo delle imprese energeti-

che pubbliche (Eni ed Enel): scompare per Telecom (privata). Da dove arrivano gli altri 8 miliardi? **La favola degli immobili** «Dovremo vendere immobili pubblici per 6 miliardi. Ci riusciremo», annuncia serafico Tremonti. Già nel 2005 sono rimaste al palo cessioni per 3 miliardi (Scip 3), mentre non si è chiusa la vendita delle strade. Se Tremonti dice che ci riusciremo, c'è da credergli.

**Lotta all'evasione** La misura, che «vale» i rimanenti 2 miliardi di euro, è contenuta nel decreto legge che sarà immediatamente attuativo. Dal primo ottobre cesserà il sistema di affidamento in concessione della riscossione e «tali funzioni» si legge in una nota - sono attribuite all'agenzia delle entrate che le eserciterà per il tramite di «riscossione spa» (che verrà costituita dall'agenzia stessa e dall'Inps). Molto soddisfatto il ministro Tremonti: «Abbiamo fatto una vera riforma del sistema esattoriale». Detto da un governo che vuole meno Stato e niente tasse, è una certezza. Sempre nel decreto compare lo stanziamento per il Tfr: 200 milioni per il 2006, 400 milioni nel 2007 e 600 nel 2008.

**Imprese e famiglie** Le prime beneficeranno dell'abbattimento degli oneri impropri per due miliardi. Niente Irap, anche se «la sua abolizione resta un impegno per noi» aggiunge Tremonti. Uno smacco per chi ha fatto della cancellazione di quella tassa un vero cavallo di battaglia. L'acconto di giugno dovrà essere versato senza possibilità di appellarsi alla «situazione di incertezza». Confindustria tace (acconsente?). Alle famiglie è destinato 1 miliardo e 200 milioni da attingere a un fondo (4 miliardi) attivato presso la presidenza del consiglio. Le modalità con cui sarà utilizzato quel miliardo saranno definite in Parlamento: per ora dunque niente bonus. Per il resto è tutto molto «creativo»: 5 per mille per la solidarietà, niente tassa sui brevetti, vantaggi fiscali sulle plusvalenze (quelle di Rieucci e altri) diminuiti (il periodo di detenzione delle azioni sale a 18 mesi e l'imponibile su cui si applicano gli sconti scende al 95%). Ma quei vantaggi, inseriti da Tremonti, restano sempre.

I cinque campi d'azione	
<b>Imprese</b>	<b>Il cuneo fiscale</b>
Due miliardi di tagli sul costo del lavoro, che incideranno sul cuneo fiscale e contributivo. Viene però accantonato il taglio dell'Irap	
<b>Famiglie</b>	<b>Il bonus</b>
Per aiuti alle fasce a basso reddito sono previsti circa 1,2 miliardi. Tra le ipotesi anche un bonus di 1.000 euro per ogni figlio che nascerà nel 2006	
<b>Fisco e controlli</b>	<b>Lotta all'evasione</b>
Dalla lotta all'evasione fiscale sono previste nuove entrate per circa 4 miliardi di euro. Le agenzie fiscali si autofinanzieranno	
<b>Risparmiatori</b>	<b>Il fondo Parmalat</b>
Un fondo alimentato con il 5 per mille dell'Irpef sarebbe destinato al risarcimento dei risparmiatori vittime dei crac Parmalat e dei bond argentini	
<b>Spese</b>	<b>Tagli a enti locali e sanità</b>
Previsti tagli per 3 miliardi alla spesa di Regioni, Province e Comuni. La manovra fissa anche tagli per 2 miliardi di euro alla spesa sanitaria	

P&G Infograph/Unità



Giulio Tremonti e Silvio Berlusconi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Le grandi sanatorie			
I maggiori condoni della storia della Repubblica (incassi in miliardi di euro)			
Anno	Governo	Condono	Incasso
1982	Spadolini	Fiscale	5,9
1985	Craxi	Edilizio	3,0
1992	Andreotti	Fiscale	8,2
1994/96	Berlusconi 1	Fiscale	6,4
1994	Berlusconi 1	Edilizio	2,5
2003	Berlusconi 2	Fiscale	19,3
2002/03	Berlusconi 2	Scudo fiscale	2,0
2004/05	Berlusconi 2	Edilizio	5,5

P&G Infograph/Unità

## Il sipario strappato: «tagliati» gli spettacoli

«Qualsiasi taglio ai finanziamenti alla cultura è inaccettabile, in quanto impoverisce tutto il Paese». Così le industrie cinematografiche dell'Anica e dell'Api reagiscono al cospicuo taglio al Fondo Unico per lo spettacolo che si prospetta nella Legge Finanziaria 2006. «Il taglio al Fus uccide qualsiasi prospettiva di crescita e di rilancio per le aziende del settore, che versano già da tempo in una crisi profonda, con gravi ripercussioni sul piano occupazionale. Si mortificano così i livelli produttivi e gli spazi di mercato del prodotto italiano, a vantaggio dei prodotti non nazionali. Una nazione come l'Italia, invece, deve investire nella Cultura e nel cinema, così da promuovere la vera ricchezza del Paese, la sua identità, entro e fuori i suoi confini» - dice il comunicato Anica e Api. E ancora: «Berlusconi dice che la coperta è corta ma qui il finanziamento alla cultura e, nello specifico, al cinema, con il progressivo assottigliamento del Fus, si è ridotto ad un fazzoletto. Ci riserviamo iniziative politiche per sensibilizzare il Parlamento e i cittadini sulla questione». Il taglio dovrebbe aggirarsi intorno ai 164 milioni di euro all'anno, per i prossimi tre anni, per portare così il finanziamento del Fondo Unico per lo Spettacolo a meno di 300 milioni di euro l'anno. Al cinema, a cui erano riservati complessivamente 84 milioni di euro ogni anno, si arriverebbe a destinare poco più di 50 milioni di euro: ovvero una cifra sotto la soglia della decenza, se si pensa che una nazione come la Francia investe circa dieci volte tanto per il suo cinema...

## L'esempio di Ciampi: tagliate le spese del Quirinale

In tre anni risparmiati 49 milioni di euro. «Perché i conti vanno male»



/ Roma

**I CONTI PUBBLICI** non tornano e Ciampi da buon cittadino italiano fa la sua parte: si taglia il budget del 6,7%.

E i presidenti Marcello Pera (Senato) e Pierferdinando Casini (Camera) lo imitano, con «tagli» percentuali più modesti. Il Capo dello Stato e primo cittadino onorario di Roma, Carlo Azeglio Ciampi, con una lettera consegnata ieri al ministro dell'Economia Giulio Tremonti - che era salito al Quirinale per illustrargli la legge Finanziaria - ha annunciato di aver operato una riduzione degli stanziamenti del Quirinale da iscrivere nel bilancio dello Stato per il prossimo triennio 2006-2008, in considerazione della difficile situazione dei conti pubblici. I tagli al bilancio del Colle ammontano a 49 milioni di euro in

tre anni. Una decisione che il Capo dello Stato ha preso «nella piena consapevolezza della difficoltà che attraversa in questo momento la finanza pubblica». Le riduzioni di spesa sono di 8 milioni di euro per l'esercizio 2006 (da 225 milioni a 217 milioni di euro); 17 milioni per il 2007 (da 242 milioni a 225 milioni di euro); e 24 milioni per il 2008 (da 257 milioni a 233 milioni di euro). Un «taglio» del 6,7% calcolando l'intero triennio. Un segnale forte quello di Ciampi. E l'esempio del primo cittadino d'Italia è stato subito «copiato». Ad intervenire sulla scia del «sacrificio», si sono «tagliati» gli stanziamenti anche i presidenti delle due Camere del Parlamento, Marcello Pera (Senato) e Pierferdinando Casini (Camera). Entrambi hanno sì sono ridotti le spese, seppure in percentuale nettamente inferiore rispetto al Quirinale. Poco più tardi anche la Corte Costituzionale ha fatto al-

trettanto. Mentre il Consiglio dei ministri, per far quadrare i conti, ha deciso di sacrificare il 10% degli stipendi dei politici. La seconda carica dello Stato ha invitato il governo a procedere a una riduzione delle indicazioni di stanziamento per Palazzo Madama (triennio 2006-2008), per un ammontare 70 milioni di euro nel triennio 2006-2008: 14 milioni di euro per l'anno 2006, 23 milioni di euro per l'anno 2007 e 33 milioni di euro per l'anno 2008. E Montecitorio? Casini per lo stesso triennio ha rinunciato a 51 milioni di euro per contribuire al contenimento della spesa pubblica. In serata, anche la Corte Costituzionale si è detta «consapevole delle difficoltà» e, con una lettera inviata dal Presidente Piero Alberto Capotosti a Tremonti, ha annunciato una riduzione delle spese per il triennio 2006-2008. Che sarà, in media, del 3,5 per cento rispetto alle precedenti indicazioni di spesa.

## Lasciano a secco i poliziotti, per il governo la sicurezza è un optional

Altro che antiterrorismo: scure sulle spese dal 20 al 30 per cento. Meno soldi per carburante, trasporti, aggiornamento, trasferte

Tagli dal 20 al 30 per cento. Meno soldi per carburante, trasporti, aggiornamento, trasferte. La sicurezza, per questo governo, è un optional. E se da un lato si spendono soldi per le esercitazioni antiterrorismo, dall'altro si chiude il portafoglio alle spese essenziali per garantire l'incolumità dei cittadini. Anche quest'anno la Finanziaria 2006 colpisce il Viminale e i capitoli di bilancio che riguardano beni e servizi, malgrado l'escalation criminale (i reati aumentano con un trend costante), malgrado l'allerta terrorismo, sempre alto nonostante il nostro Paese non sia stato ancora colpito. I sindacati sono sul piede di guerra: da destra a sinistra sono pronti a scendere in

piazza se da parte del governo non ci sarà un passo indietro. E non bastano le rassicurazioni del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: «La sicurezza è un fronte sul quale il governo non deve intervenire con tagli significativi». «Abbiamo trovato, quattro anni fa un buco di oltre 500 milioni di euro

per spese autorizzate senza copertura per la logistica delle forze di polizia. E ora stiamo, man mano procedendo a pagare questo debito». Inaccettabili. «Queste scelte - spiega Claudio Giardullo segretario del Silp Cgil - fanno capire quanto scarsa sia l'attenzione del governo verso gli operatori delle forze di polizia. Tra l'altro c'è il rischio che la polizia possa perdere oltre 2000 posti già occupati. Sul versante personale il governo da un lato non prevede risorse per il rinnovo del contratto e dall'altro non prevede risorse aggiuntive per il riordino delle carriere». Si parla di beni essenziali, del minimo indispensabile perché le forze dell'ordine pos-

sano svolgere il loro lavoro. I tagli della Finanziaria 2006 vanno a intaccare una situazione per nulla rosea. È storia di oggi quella dei commissariati costretti a lavorare con una poche auto di servizio e malridotte, dei buffi che la polizia è costretta a fare con i meccanici per la riparazione delle vetture, de-

gli uffici che non hanno nemmeno carta a sufficienza per le pratiche ordinarie, delle trasferte per indagini essenziali rinviate o fatte a spese degli stessi poliziotti. Di «manovra vergognosa» parla il segretario dell'associazione nazionale funzionari di polizia Giovanni Aliquo: «prima ancora del necessario per le riforme che riguardano il personale, manca l'indispensabile per poter svolgere ogni giorno regolarmente il servizio. Tentano di far passare per contenimenti tagli belli e buoni che vanno a incidere su somme già ridotte in passato». Anche il segretario del Sap Filippo Saltamartini lamenta «tagli assolutamente ingiustificati», mentre quello del Silp, Oronzo Cosi

esprime massima preoccupazione. «Pur comprendendo l'esigenza di contenere la spesa pubblica - spiega Cosi - la polizia non potrà accettare alcun taglio che penalizzi la qualità del servizio reso dai poliziotti, specialmente in questo particolare momento di emergenza terroristica». Secondo il Silp, «vanno salvaguardati i diritti dei lavoratori e non si può accettare, tout court, il blocco delle retribuzioni per due o più anni, in attesa che la situazione diventi più favorevole». Nè, aggiunge, «si può accettare che oltre 2.400 agenti di polizia continuino a lavorare in condizioni di rischio e disagio, come tutti i poliziotti, senza nessuna sicurezza di conservare il posto di lavoro».

**Giardullo, Silp Cgil: «C'è il rischio che la polizia possa perdere duemila posti»**